



LA GIORNATA

*Cerimonia a Castelcapuano
gli avvocati criticano la riforma
Poi bagno di folla con gli studenti
Dal regista Rosi critiche a Bassolino*

LA VISITA A NAPOLI

Napolitano: abbiamo dato la scossa alla città

«Basta rassegnazione, mai perso la fiducia. Il governo ha preso impegni». E sul governatore: nessuno strappo

LUNGA e decisa, la scossa arriva al mattino con un treno ad Alta velocità e colpisce al cuore i giovani a fine giornata: «Non ho mai perso la fiducia sul futuro di Napoli. Ma basta rassegnazione. Ai ragazzi della mia città, così come alle istituzioni, dico di non mollare mai e di non stancarsi mai di ricominciare, perché la violenza e il degrado si possono e si devono sconfiggere».

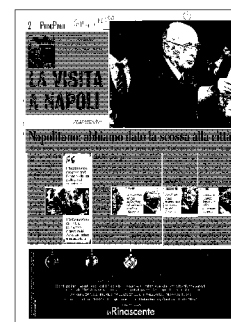
Tra la folla e le t-shirt («Mi chiamo Giorgio e sono nato a Napoli» che lo accolgono al binario 16 della stazione, e il lungo applauso finale a Città della Scienza, la prima giornata napoletana del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano trasmette orgoglio e speranza alle istituzioni e riscopre la «straordinaria fonte di energia pulita» della città, i giovani. Uno scossone passando per la commemorazione di Giovanni Leone, prima tappa di una visita che continuerà

fino a martedì sul filo di una domanda e della risposta non scontata che lo stesso capo dello Stato pronuncia in serata: «Cosa può fare un presidente della Repubblica per la sua città?». «Può ascoltare. E può contribuire a far venire alla luce quello che si fa e non si vede, quello che realizzano le istituzioni e tanti napoletani. e pochi sanno». Può fare molto, e i risultati si vedono: «Dopo il mio appello alle istituzioni - dice Napolitano - il governo nazionale è intervenuto subito, e con decisione. C'è un piano, c'è una strategia comune. A Napoli è venuto il premier Prodi, è venuto il ministro Amato e sono state avviate e concertate con i governi locali iniziative concrete. Vorrei riaccendere in voi la speranza e la fiducia. Ma non faccio un elogio del governo. Giudicherete voi».

Il viaggio nel «supertreno» da Roma vuol dire infrastrutture, capacità di realizzare «eccellenze». Ed anche è l'occasione per chiarire: «inventato dai giornali» lo strappo con Bassolino. Poi la commemorazio-

ne dell'ultimo presidente della Repubblica napoletano, Giovanni Leone, riabilitato ancora una volta nelle applaudite orazioni del vice presidente del Csm Nicola Mancino e dell'avvocato Enzo Maria Siniscalchi, che l'ex comunista Napolitano ha voluto connotare di stima con «parole conclusive» sul suo operato: «È stato un presidente che si caratterizzò per correttezza e senso di responsabilità per le istituzioni».

Due platee. Gli avvocati e i giovani. E due leve da azionare per la



svolta: «valorizzare le risorse di cui la città dispone e le esperienze significative di governo locale». A Castelcapuano, Napolitano incontra le massime autorità cittadine, e partecipa alla cerimonia per «il presidente-giurista» Giovanni Leone, da ieri raffigurato nel castello del foro napoletano con un busto di gesso (opera del maestro Salvatore Sorrentino) accanto agli altri principi dell'avvocatura. Sala gremita, anche il ministro della Giustizia Clemente Mastella ad accoglierlo, e alla presenza della vedova di Leone, signora Vittoria, dei figli e dei nipoti dell'ex capo dello Stato, il presi-

dente dell'Ordine forense Francesco Tortorano saluta il presidente Napolitano e quasi scusandosi «perché forse non è la sede né l'occasione», lancia un appello in difesa del ruolo e dell'avvocatura «minacciato dalla riforma», salutato da un lungo applauso.

Il presidente lascia Castelcapuano e raggiunge Villa Rosebery. Nel pomeriggio l'incontro con i giovani a Città della Scienza. Napolitano si siede al centro del palco su una sedia da aula

universitaria, uguale a tutte le altre. Accanto a lui, a sinistra, uno studente. Si chiama Luca Recano, a Bagnoli partecipa al «Progetto Ovest», un giovane in prima linea. A destra è seduta una mamma coraggiosa, Emilia Galeotti, è riuscita a «salvare» il figlio che aveva ceduto alla tentazione di uno scippo. Racconterà la sua vicenda, in lacrime: il presidente le stringerà la mano per fermare il pianto. Poi le autorità, il sindaco Iervolino, il presidente Bassolino, il direttore dell'amministrazione scolastica Alberto Bot-

tino, esponenti di associazioni, maestri di strada. Sul palco salgono i ragazzi, raccontano le loro esperienze, il presidente Napolitano annota tutto, davanti a una platea di seicento studenti. La scuola come punto di partenza per il riscatto è la premessa di ogni intervento. Il sindaco cita Maria Montessori, in mattinata aveva già sottolineato come il presidente Napolitano sia «la voce di Napoli», di quanto sia importante «avere alle spalle lo sguardo del presidente della

Repubblica», un «G7 permanente». Il presidente del Consiglio comunale Leonardo Impegno gli consegna la «molletta anticlan», Napolitano l'appunta sulla giacca. Poi il regista Francesco Rosi, «ragazzo di Montedidio», rinsalda l'antica amicizia con il capo dello Stato ricordando e rievocando parole da lui stesso pronunciate nel '93: «Chi aveva allora 7 anni - dice Rosi - oggi ne ha 20». Allora tanti buoni propositi, «sarebbe cambiata la situazione se fossero stati concretizzati?», si chiede il regista di «Le mani sulla città». Bassolino punta sul-

l'equazione «più scuola, più lavoro», Napolitano concorda: «Ci sentiamo colpiti e feriti da parole ingiuste e tendenziose che arrivano a giornali e televisioni. Bisogna stringere i denti, ingoiare bocconi amari, ma dimostriamo che si possono sconfiggere la violenza e il degrado. E spero che i media parlino di voi, di questo dibattito». Una scossa salutata da applausi e da un omaggio: un presepe realizzato dai ragazzi di Nisida.